

**RILEVAZIONE con i Dirigenti scolastici sulla percezione del bullismo**  
**I RISULTATI**

*A cura di **Francesca Balestri***

*con la collaborazione di **Alberto Moreni** e la supervisione dell'Ispettore Tecnico **Sesto Vigiani**<sup>1</sup>*

La presente rilevazione, compiuta attraverso un breve questionario rivolto ai Dirigenti Scolastici di tutte le scuole della Toscana, aveva la finalità di capire quale percezione c'è nelle scuole rispetto alla presenza e alla frequenza del bullismo. La percezione infatti, seppur non rappresenti un dato numerico oggettivo e statisticamente attendibile, è a nostro giudizio fondamentale poiché determina la volontà e la disponibilità di tutto il personale scolastico ad attuare interventi preventivi e di contrasto a questo fenomeno.

L'obiettivo era di tipo qualitativo e aveva in particolare lo scopo di sentire il parere delle scuole rispetto a quali sono a loro giudizio i fattori di rischio che fanno emergere questi comportamenti di prevaricazione fra studenti e cosa la Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale può fare secondo loro, anche attraverso l'Osservatorio Regionale contro il bullismo che ha di recente istituito, per supportare le azioni educative di prevenzione e di contrasto di simili episodi all'interno delle scuole.

I questionari sono stati compilati tra luglio e settembre 2007, e si riferiscono agli ultimi due anni scolastici: 2005-2006 e 2006-2007.

Hanno risposto il 90% delle 554 scuole toscane, in particolare da oltre il 92% delle scuole del primo ciclo.

Per le province di Arezzo, Firenze, Grosseto, Lucca, Massa-Carrara, Pistoia la percentuale dei questionari compilati è stata molto alta (pari o vicina al 100%). Nelle province di Prato e Siena si sono registrate maggiori difficoltà nella raccolta, in particolare per le scuole del secondo ciclo. (Prato 55,56% - Siena 38,46%).

---

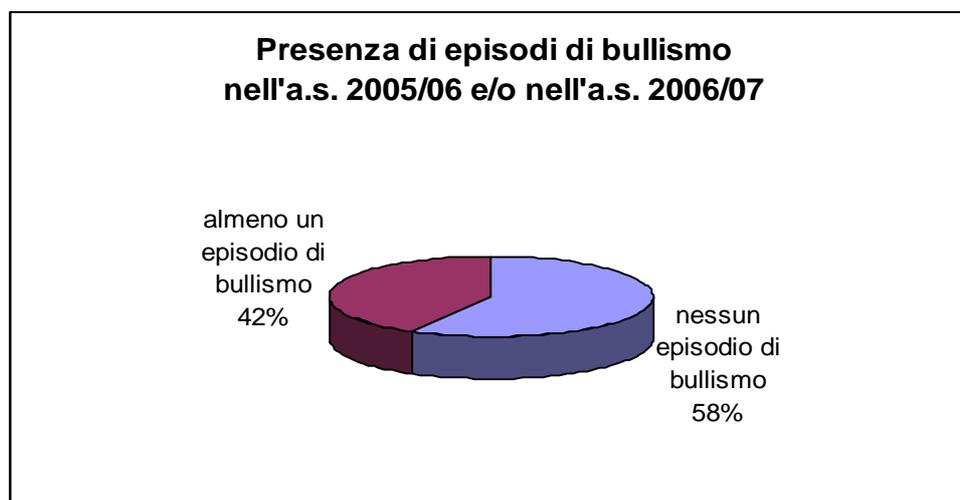
<sup>1</sup> Si ringrazia l'insegnante Franca Cantini, Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana

## NUMERO DI QUESTIONARI INVIATI

	Questionari compilati <i>I ciclo</i>	Questionari inviati <i>I ciclo</i>	% Compilazione <i>I ciclo</i>
TOTALI	333	364	<b>92,03%</b>
GR	26	26	100,00
MS	24	24	100,00
AR	40	41	97,56
FI	83	87	95,40
LU	41	43	95,35
PT	29	31	93,55
PI	28	33	84,85
LI	26	31	83,87
PO	17	21	80,95
SI	21	27	77,78
		<b>Numero scuole I e II ciclo</b>	Numero questionari compilati
		554	493

## EPISODI DI BULLISMO DICHIARATI

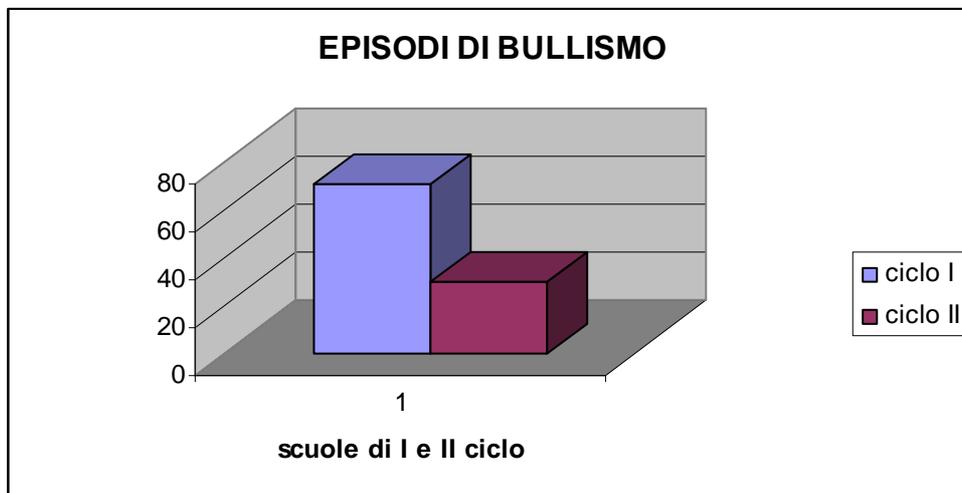
La percezione della presenza del fenomeno esiste in circa un terzo delle scuole Toscane (208 scuole, complessivamente il 42% della totalità)



Nella maggior parte delle scuole toscane, il 58%, non si sono quindi verificati episodi di bullismo né nell'anno scolastico 2006-2007 né nel precedente.

Una presenza di episodi in almeno uno dei due anni è stata comunque dichiarata dai Dirigenti Scolastici del 45% delle scuole del I ciclo e dal 36% delle scuole del II ciclo.

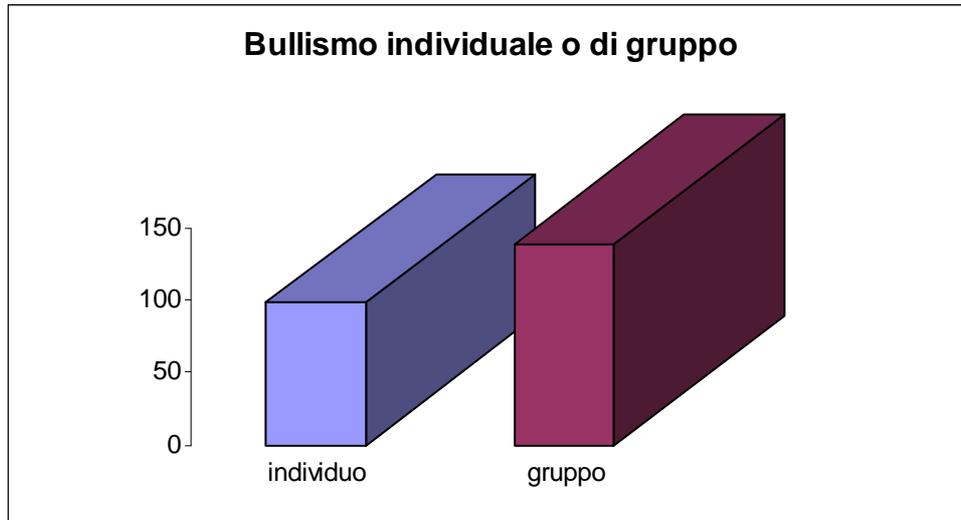
La presenza del fenomeno appare quindi più forte nel primo ciclo (scuole primarie e secondarie di I grado) che non nel secondo, come il senso comune fa ipotizzare normalmente. Questo conferma i dati scientifici nazionali e internazionali.



Nei casi dichiarati, il numero di episodi verificatisi negli ultimi due anni scolastici è piuttosto limitato, poiché pochissime sono le scuole in cui i Dirigenti Scolastici rilevano più di tre episodi accaduti negli ultimi due anni.

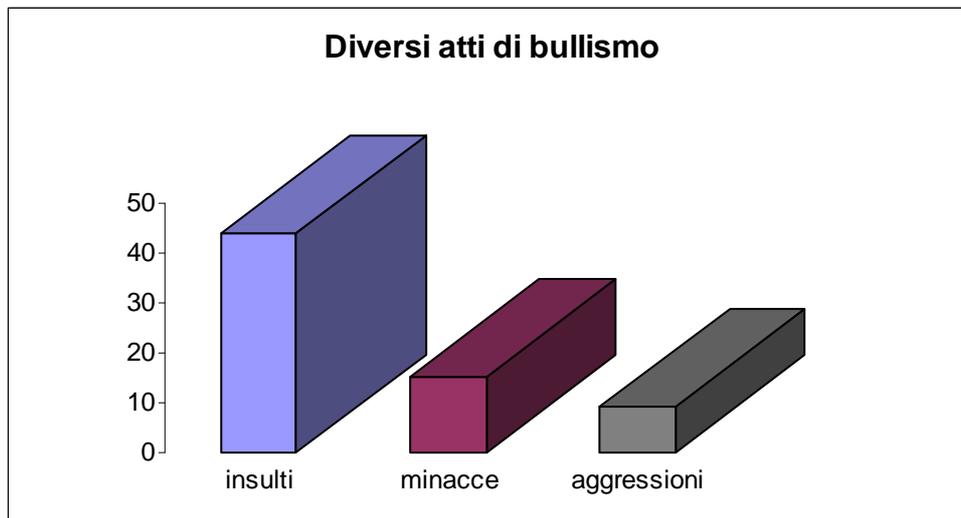
Alcuni precisano inoltre che spesso si tratta di “litigi” fra studenti, che non sono certi si possano definire “bullismo”.

## BULLO O BULLI?



Il fenomeno è percepito come di gruppo (58,4% dei casi) più che individuale, quindi evidentemente non coinvolge due soli alunni ma tutto o la maggior parte del gruppo-classe. Sarà interessante nel prossimo futuro approfondire questo aspetto rilevando i ruoli che gli studenti possono aver assunto o assumere generalmente fra quelli che gli studiosi indicano: bullo, vittima, aiutante e seguace del bullo, sostenitore che ride, incita o sta a guardare il bullo, difensore della vittima, esterno che evita il coinvolgimento diretto o indiretto.<sup>2</sup>

## TIPOLOGIA DELLE AZIONI DI BULLISMO



La tipologia più frequente di comportamenti messa in atto dagli studenti “bulli” risulta essere l’insulto. A grande distanza seguono le minacce, mentre numericamente ridotti risultano i casi di aggressione segnalati all’interno delle scuole.

---

<sup>2</sup> Per un approfondimento su questi aspetti si consiglia la lettura di: Ersilia Menesini (a cura di) “Bullismo: che fare?” Giunti, Firenze, 2000

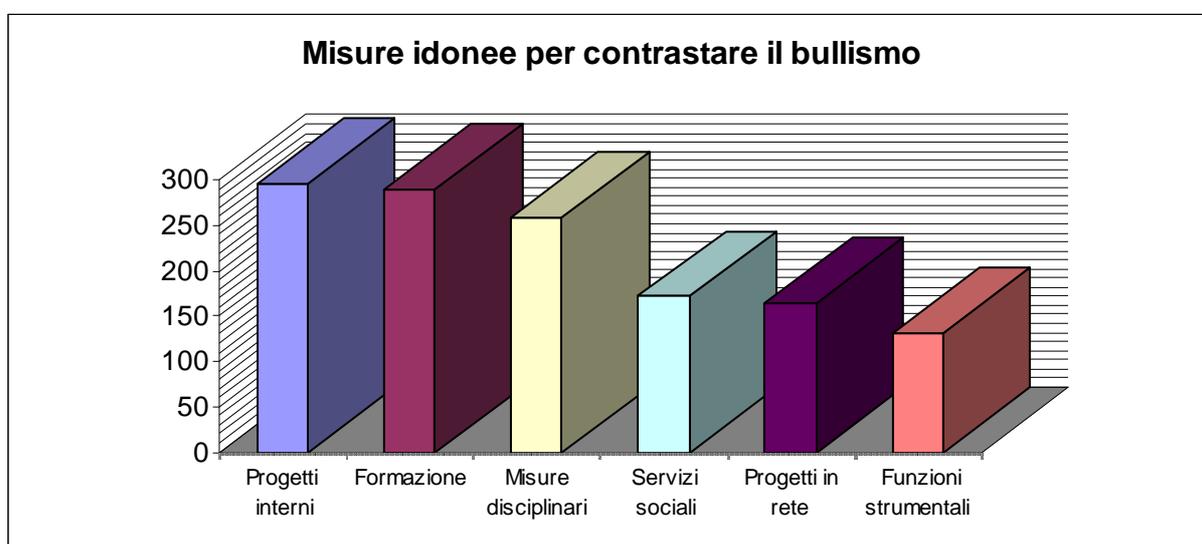
Va precisato che nella risposta relativa alla percezione della loro intensità, il valore “molto” – soprattutto per quanto riguarda minacce e aggressioni – è indicato in un numero limitato di casi.

Fra le altre tipologie di azioni che sono state segnalate, significative risultano essere quelle di vandalismo, consistenti in danneggiamenti di oggetti di proprietà privata e pubblica all'interno della scuola.

Questo dato mostra comunque come la situazione delle scuole toscane rispetto a questo fenomeno sia sufficientemente sotto controllo, visto che la maggioranza degli episodi segnalati si limitano ad aggressioni verbali.

E' ancor più evidente che, per contrastare e prevenire questa forma di aggressività, risulta essere fondamentale il ruolo dei docenti, i quali possono educare e far riflettere gli studenti anche sull'importanza del linguaggio, sia a livello verbale che non-verbale.

### MISURE RITENUTE PIÙ IDONEE PER AFFRONTARE IL PROBLEMA



Specifiche azioni interne	70%
Iniziative di in/formazione	68%
Misure disciplinari	61%
Segnalazione ai servizi sociali	40%
Progetti in rete con altri enti	39%
Utilizzo delle funzioni strumentali	31%

La grande maggioranza dei Dirigenti Scolastici della Toscana ritiene prioritario avere il sostegno di risorse umane e finanziarie dell'Ufficio Scolastico Regionale per poter promuovere con i docenti l'ideazione e la realizzazione di specifiche azioni educative e didattiche, interne al Piano dell'Offerta Formativa della scuola. Molti ritengono inoltre molto importante avviare su questo argomento delle specifiche iniziative di informazione e formazione rivolte al personale della scuola.

Minore efficacia viene percepita invece rispetto alla promozione di progetti sul bullismo in rete con altri enti da realizzarsi all'interno della scuola, così come rispetto al ricorso e alla collaborazione con i servizi sociali e all'utilizzo dei docenti “funzione strumentale”.

Una considerazione a parte merita la risposta rispetto all'utilizzo delle misure disciplinari, segnalata da oltre il 60% dei Dirigenti Scolastici come necessaria, ma non sufficiente, poiché non è stata scelta in maniera esclusiva. Coloro infatti che ritengono utili soltanto le misure disciplinare per contrastare il fenomeno del bullismo sono meno del 2%.

## FATTORI DI RISCHIO CHE POSSONO DETERMINARE LA NASCITA DEL FENOMENO

Si riportano di seguito due tabelle che raccolgono analiticamente, in ordine di frequenza e raggruppate in sei diverse tipologie suddivise in primo e secondo ciclo, le risposte aperte date dai Dirigenti scolastici rispetto alla seguente domanda: *“Considerando le caratteristiche socio-culturali del territorio nel quale la scuola è inserita, quali sono, a suo avviso, le condizioni che possono aver determinato il fatto/i fatti, ovvero i fattori si rischio che possono aver determinato la nascita del fenomeno?”*

Queste risposte, articolate e esaustive, sono a nostro parere particolarmente interessanti, perché rappresentano il frutto evidente di un confronto e una discussione continua con i docenti, con i genitori e con gli studenti (nel caso del secondo ciclo) nelle sedi scolastiche appositamente preposte, quali i consigli di classe, i collegi docenti e i consigli di istituto e sono quindi un interessante spaccato di che cosa “la scuola” pensa, rispetto alle cause di questo fenomeno, in rapporto con le caratteristiche del proprio territorio e della società nel suo complesso.

	<b>TERRITORIO: FATTORI DI RISCHIO</b>	<b>primo ciclo</b>
<b>DISVALORI E CONDIZIONAMENTO NEGATIVO DEI MEDIA</b>	Influenza di modelli di vita improntati a violenza e prepotenza; mancanza di modelli positivi e credibili per i giovani; mancanza di figure di riferimento; adesione a modelli socio-culturali indotti dalla tv di scarso spessore culturale; emulazione dei messaggi negativi dei mass-media; teledipendenza; assenza di regole; difficoltà ad accettare le regole; assenza di cultura della legalità; consumismo; condizionamento del gruppo (branco); mancanza o perdita di valori; de-responsabilizzazione dei ragazzi a causa di modelli seriali; scarso senso del dovere dei ragazzi; mancanza di sanzioni in presenza di atteggiamenti egoistici o prevaricativi; mito del successo facile; noia; competitività sociale.	
<b>PROBLEMATICHE PSICOLOGICHE PERSONALI E ADOLESCENZIALI</b>	Aspetto fisico non accettato; particolari condizioni personali (disabilità, fragilità psicologica, carenze affettive, disagio emozionale); contrasti tra coetanei; difficoltà di inserimento nel gruppo dei pari; influenza negativa del gruppo dei pari; difficoltà relazionali tra pari e con gli adulti; insicurezza emotiva adolescenziale; disturbi comportamentali; disturbi dell'apprendimento; disturbi relazionali; scarsa autostima; volontà di protagonismo; scarsa capacità di gestione dei conflitti.	
<b>PROBLEMATICHE LEGATE ALLA SITUAZIONE DELLA SCUOLA</b>	Scarsa autorevolezza della scuola come istituzione; eccessivo permissivismo della scuola; mancanza di interventi correttivi esemplari; perdita di autorevolezza dei docenti; dispersione scolastica; insuccesso scolastico; alunni fuori età; difficoltà di integrazione nella classe; gruppi classe numerosi; concentrazione nelle classi di casi difficili; difficoltà di integrazione degli alunni immigrati e rom; presenza di alunni diversamente abili; instabilità del personale docente; scarsa preparazione relazionale dei docenti; disattenzione degli insegnanti; scarsa autorevolezza di alcuni docenti; difficoltà di gestione delle classi; rapporto superficiale tra docenti e studenti. sottovalutazione dei problemi tra coetanei da parte degli adulti.	
<b>PROBLEMATICHE SOCIO-AMBIENTALI</b>	Solitudine della scuola sul territorio; area territoriale a rischio; minori a rischio sul territorio; complessità territoriali causate da forte presenza e non adeguata integrazione di immigrati; presenza campi rom; presenza di immigrati verso i quali si potrebbero verificare atteggiamenti negativi; insediamenti concentrati di case popolari; emarginazione sociale; carenza di spazi educativi e luoghi di aggregazione extrascolastici; scarsa opportunità di offerte gratuite per il tempo libero dei ragazzi; carenza sul territorio di servizi di supporto; difficoltà a realizzare interventi strutturali coordinati in rete; disagio economico e sociale.	

<b>PROBLEMATICHE FAMILIARI</b>	Scarsa comunicazione e collaborazione scuola-famiglia-territorio; scarsa considerazione - da parte delle famiglie - della scuola e dei suoi obiettivi formativi; perdita del ruolo educativo della famiglia; scarsa presenza della famiglia; scarsa responsabilità dei genitori; scarso dialogo in famiglia; difficoltà di comunicazione intergenerazionale; situazioni di disagio socio-familiare; violenze pregresse in famiglia; disgregazione familiare; scarso controllo delle famiglie anche se di buon livello socio-culturale; eccessivo benessere delle famiglie; libertà incontrollata dei minori; iperprotettività delle famiglie; lassismo educativo; delega eccessiva alla scuola per l'educazione dei figli; famiglie che educano ai disvalori; famiglie deboli; scarso livello culturale di una parte delle famiglie.
<b>PROBLEMATICHE SOCIO-CULTURALI</b>	Non rispetto delle regole di convivenza; tendenza a un generale disimpegno; scarsa fiducia nelle Istituzioni; scarsa tolleranza delle differenze; intolleranza nei confronti di immigrati e diversamente abili; razzismo; influenza sui ragazzi di ideologie intolleranti; scarsa considerazione del ruolo femminile nell'insegnamento; eccesso di deleghe alla scuola da parte della società.

<b>TERRITORIO: FATTORI DI RISCHIO</b>	
<b>secondo ciclo</b>	
<b>DISVALORI E CONDIZIONAMENTO NEGATIVO DEI MEDIA</b>	Mancanza di valori; contraddittorietà nell'offerta dei valori; mancanza di modelli sociali positivi; arbitrarietà nei costumi; licenziosità nei linguaggi; non rispetto delle regole sociali; solitudine dei giovani e assenza di punti di riferimento; emulazione dei modelli negativi veicolati dai mass-media; influenza di cattivi modelli comportamentali in particolare quelli del mondo delle tifoserie; scarsa presenza di figure educative extrafamiliari; lassismo educativo; cultura dell'individualismo.
<b>PROBLEMATICHE ADOLESCENZIALI</b>	Problemi individuali psicologici; problemi caratteriali dello studente; fattori di ordine psico-sociale; carenze relazionali; opposizione di tipo ideologico; scarso senso di responsabilità degli adolescenti; fragilità emotiva; esuberanza giovanile; distorta volontà di protagonismo; bisogno di affermazione e prevalenza in classe; incomprensione tra adolescenti; gruppi giovanili aggressivi; negative dinamiche di gruppo; logica del branco.
<b>PROBLEMATICHE LEGATE ALLA SCUOLA</b>	Disaffezione alla scuola; mancanza di motivazione allo studio; mancanza di interesse; eccessiva quantità di tempo a scuola; scarso impegno; disturbi dell'apprendimento; presenza di allievi diversamente abili; alto numero di alunni per classe; classi completamente maschili; presenza di alunni ripetenti; demotivazione dei docenti; bassa considerazione del fenomeno da parte dei docenti; spazi scolastici inadeguati; difficoltà di controllare l'accesso alla scuola di estranei; scarso collegamento scuola-lavoro.
<b>PROBLEMATICHE SOCIO-AMBIENTALI</b>	Area urbana a rischio; problemi sociali crescenti sul territorio; recessione economica; immigrazione; isolamento sociale; emarginazione; intolleranza nei confronti degli immigrati; emarginazione degli alunni stranieri, soprattutto rom; mancanza di spazi educativi extrascolastici; assenza di luoghi di ritrovo extrascolastici; mancanza di occasioni di aggregazione in luoghi "sani"; scarsa preparazione dei soggetti pubblici.

## AZIONI DI SOSTEGNO ALLA SCUOLA

Si riporta di seguito la tabella che raccoglie analiticamente, raggruppate in ben quindici diverse tipologie, le risposte aperte date dai Dirigenti scolastici rispetto alla seguente domanda: *“Quali sono, a suo avviso, le migliori azioni di sostegno alla scuola che l’Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana può promuovere per il prossimo anno scolastico?”*

<p><b>1</b> <b>STUDIO E</b> <b>[RI]DEFINIZIONE</b> <b>DEL FENOMENO,</b></p> <p><b>INFORMAZIONE,</b> <b>DOCUMENTAZION</b> <b>E,</b> <b>COMUNICAZIONE</b></p>	<p>Avvio di un confronto sulla definizione di bullismo; non utilizzare più il termine bullismo ma violenza; evitare forme collettive di suggestione centrando l’attenzione solo sul bullismo quasi come un evento a sé stante e non piuttosto un sintomo; seminari e convegni; forum e corsi di formazione su bullismo, dinamiche giovanili, forme ed espressioni di devianza; progetti di ricerca-azione; gruppi di studio con altre istituzioni; mettere la scuola nelle condizioni di poter prevenire il fenomeno inquadrandolo correttamente sul piano sociologico, culturale, giuridico e scientifico in generale, così da poterlo correttamente contestualizzare.</p> <p>Informazione; formazione per utenza e enti; azioni di orientamento; mettere a disposizione esperti; messa a disposizione di consulenze legali; sportello di ascolto a livello provinciale; campagna regionale di comunicazione per i diversi ordini scolastici;</p> <p>Fornire ampia bibliografia sul fenomeno a uso delle scuole; inviare a tutte le scuole libri specifici di approfondimento; diffusione di materiale informativo [audiovisivo e librario per alunni e insegnanti] utilizzabile dai docenti all’interno dell’attività didattica; costituzione di banca dati per la documentazione; invio di sintesi normativa alle scuole sull’argomento; linee guida per i P.O.F.<sup>3</sup>; linee guida per elaborare specifici progetti interni; predisposizione di format di progetti specifici per le scuole; documentazione sulle esperienze in atto; rinviare i risultati della presente indagine alle scuole; trasmissione sistematica alle scuole dei progetti realizzati in Toscana.</p>
<p><b>2</b> <b>RAPPORTI CON IL</b> <b>TERRITORIO E</b> <b>CON I MASS-</b> <b>MEDIA</b></p>	<p>Collaborazione con Aziende sanitarie locali, enti locali, volontariato, servizi sociali, associazioni culturali; coordinamento per interventi congiunti tra scuole, servizi sociali, enti locali; protocolli fra scuola e servizi sociali; promozione di intese con le forze dell’ordine; attenzione alle politiche giovanili integrate con le istituzioni del territorio (ASL, provincia, terzo settore); finanziare progetti integrati con il territorio come i P.I.A.<sup>4</sup>; coordinamento fra le istituzioni del territorio; collegamento ad agenzie del territorio che organizzano attività per il tempo libero pomeridiano dei ragazzi; coinvolgimento delle agenzie formative presenti nel territorio; collaborazione con associazioni professionali; sensibilizzazione dell’ente locale per progetti extrascolastici; sostegno di progettazione per una azione condivisa da</p>

<sup>3</sup> Piano dell’Offerta Formativa della scuola

<sup>4</sup> Progetti di Integrazione di Area

	<p>tutto il territorio.</p> <p>Promozione di uso corretto dei mass-media in classe; campagna di sensibilizzazione contro la violenza propinata dai mass-media.</p>
<p><b>3</b> <b>PROMOZIONE DI RETI DI SCUOLE E CONDIVISIONE DI BUONE PRATICHE</b></p>	<p>Promozione di progetti di scuole in rete per prevenire il disagio; organizzare incontri fra dirigenti scolastici; dar vita alla rete dei referenti provinciali sul bullismo.</p> <p>rilevazione delle buone pratiche tra scuole (soprattutto azioni di ricerca-azione); raccolta di buone pratiche delle scuole da inserire su sito dell'Ufficio Scolastico Regionale per condividerle.</p>
<p><b>4</b> <b>FORMAZIONE DEL PERSONALE DELLA SCUOLA</b></p>	<p>Formazione obbligatoria del personale della scuola [docenti, dirigenti scolastici, collaboratori scolastici] su tecniche didattiche specifiche, metodologie partecipative e cooperative, aspetti socio-legali, rispetto delle regole della convivenza civile, relazione e comunicazione, intelligenza emotiva, con lettura delle relazioni tra singoli e nel gruppo, laboratori con simulazione di gestione di casi tipici; promozione di produzioni interattive a scuola (cortometraggi, videogiochi ecc.)</p> <p>formazione ai docenti con funzione strumentale; formazione specifica per docenti tutor</p> <p>Informazione e sensibilizzazione di tutto il personale scolastico; seminario di formazione per il personale scolastico aperto a famiglie e studenti; iniziative di formazione rivolte ai docenti in primo luogo ma anche ai collaboratori scolastici, con lo scopo di mettere la scuola nelle condizioni di poter prevenire il fenomeno inquadrandolo correttamente sul piano sociologico, culturale, giuridico e scientifico in generale, così da poterlo correttamente contestualizzare.</p>
<p><b>5</b> <b>UTILIZZAZIONE DI DOCENTI IN ATTIVITÀ SPECIFICHE</b></p>	<p>Possibilità di distaccare i docenti per lavorare sul disagio; ore aggiuntive dei docenti [per l'elaborazione di un progetto interno mirato]; creazione di una équipe di docenti con funzione di ascolto, mediazione; utilizzo di docenti interni per attivazione di sportelli d'ascolto e formazione con gruppi classe; preparare almeno due o tre docenti per istituto perché siano capaci di individuare i motivi della conflittualità nomina da parte dell'Ufficio Scolastico Provinciale- su richiesta delle scuole motivata tramite dettagliato progetto d'Istituto - di insegnanti oltre all'organico di diritto per supportare le situazioni di emergenza.</p>
<p><b>6</b> <b>COINVOLGIMENTO DEI GENITORI</b></p>	<p>La responsabilità del fenomeno più che della scuola è delle famiglie; aiutare le scuole a sensibilizzare le famiglie sul problema; coinvolgimento genitori [incontri periodici] ; formazione sulla funzione genitoriale [tavole rotonde su argomenti sui quali i genitori si sentono impreparati e/o impotenti (i ricatti, le paure, il rispetto dell'altro)]; incontri con esperti per famiglie; gruppi di incontro genitori-insegnanti condotti da esperti su argomenti inerenti fenomeni di disagio giovanile; promozione di interventi sulle famiglie; diffusione di materiale informativo tra i genitori [informazioni sulle agenzie educative del territorio; maggiore pubblicizzazione di regolamenti scolastici; favorire corsi misti di genitori e studenti; counseling per alunni e genitori; sostegno alla costituzione dei comitati dei genitori e degli studenti; coinvolgimento</p>

	<p>delle associazioni dei genitori; laboratori di integrazione culturale per genitori e enti territoriali.</p>
<p><b>7</b> <b>APERTURA</b> <b>POMERIDIANA</b> <b>DELLA SCUOLA,</b></p> <p><b>FLESSIBILITÀ</b> <b>DIDATTICO-</b> <b>ORGANIZZATIVA</b> ,</p> <p><b>[RI]MOTIVAZIONE</b> <b>E</b> <b>COINVOLGIMENT</b> <b>O DEGLI</b> <b>STUDENTI,</b></p> <p><b>SOCIALIZZAZION</b> <b>E GIOVANILE IN</b> <b>RAPPORTO CON</b> <b>ENTI E</b> <b>STRUTTURE DEL</b> <b>TERRITORIO</b></p>	<p>Promozione di attività pomeridiane integrative; sostegno per laboratori teatro, musica, cinema ecc.; apertura serale [prolungata] delle scuole; attività extrascolastiche [e ricreative pomeridiane] per non lasciare i ragazzi abbandonati a sé stessi; favorire l'aggregazione giovanile finalizzata a scopi educativi, individuando progetti mirati incentivare le iniziative di solidarietà tra i giovani.</p> <p>Favorire l'uso flessibile dei gruppi classe; sviluppo di didattica modulare e flessibile; metodologia della <i>peer-education</i> fra studenti; attività di gruppo per i ragazzi; favorire socializzazione, dialogo e scambio fra i vari gruppi; attività di sostegno agli alunni; far scaricare agli alunni le tensioni con il supporto degli insegnanti di educazione fisica.</p> <p>Educazione degli alunni al rispetto delle regole e alla convivenza civile; far acquisire atteggiamenti di fiducia nelle proprie capacità critiche nel rispetto delle opinioni degli altri; rimotivare allo studio; educare al rispetto delle regole – a partire da quelle scolastiche - “attraverso formazione di ampio respiro che maturi la consapevolezza della specie umana”; acquisizione del senso del dovere attraverso l'assunzione di incarichi e di responsabilità; momenti di riflessione con filmati; occasioni pubbliche che facciano riflettere e discutere gli alunni congiuntamente agli insegnanti; corsi da tenere nelle scuole per piccoli gruppi di alunni con il coordinamento di un docente esperto (psicopedagogista-psicologo).</p> <p>Accordi di programma dell'Ufficio Scolastico Regionale con Aziende sanitarie locali e gli psicologi; accordi con la Regione Toscana, con associazioni genitori e associazioni di volontariato (su educazione alla legalità e alla convivenza civile); premiazione degli alunni migliori e dei migliori progetti di volontariato.</p>
<p><b>8</b> <b>INCONTRO DEGLI</b> <b>STUDENTI CON</b> <b>ESPERTI E FIGURE</b> <b>DI RIFERIMENTO</b></p>	<p>Promozione di dibattiti a scuola [durante le assemblee studentesche] con magistrati e forze dell'ordine; interventi di esperti in classe; incontri fra alunni e specialisti; discussione sul fenomeno tra esperti e studenti, coinvolgendo le consulte studentesche.</p> <p>Consulenza di personaggi "mito" per i giovani (sportivi, cantanti ecc.) ; interventi educativi di figure significative preposte alla tutela dello Stato.</p>
<p><b>9</b> <b>ASCOLTO,</b> <b>CONSULENZA,</b> <b>SUPPORTO PSICO-</b> <b>PEDAGOGICO</b></p>	<p>Promozione di sportelli di ascolto; servizi di consulenza [psicologo, psicopedagogista] a scuola; terapia della relazione per preadolescenti; supporto psicologico a alunni e docenti; presenza dei servizi sociali; servizio - fornito da esperti rivolto anche ai docenti e alle famiglie sui problemi di relazione interpersonale e sulla conoscenza di sé.</p> <p>Favorire l'intervento di esperti per il recupero dei disturbi dell'apprendimento; creare un gruppo di psicologi, pedagogisti e sociologi di riferimento per le scuole; istituzione di consulenti-orientatori familiari nella scuola;; sportelli di consulenza per i referenti di educazione alla salute; favorire interventi altamente qualificati a sostegno di un'azione progettuale forte che metta sempre</p>

	al centro il bambino in un lavoro approfondito di riflessione sulle migliori pratiche da attuare per facilitare percorsi introspettivi, dialogo, manifestazione di emozioni e sentimento.
<b>10</b> <b>ACCOGLIENZA, INTEGRAZIONE, PREVENZIONE</b>	<p>Promozione di progetti di ricerca-azione per protocolli strutturati di accoglienza; incontri mirati nelle prime classi; sostegno ad azioni di integrazione interculturale; promozione di laboratori cooperativi interni alla scuola; introduzione di facilitatori linguistici e mediatori culturali a scuola; corsi linguistici per stranieri prima del loro inserimento in classe.</p> <p>Maggiori risorse per progetti "aree a rischio"; monitoraggio sul territorio; interventi contro lo sfruttamento del lavoro minorile; interventi di prevenzione delle dipendenze (alcool-droghe-tabacco-internet); rafforzamento delle azioni del piano nazionale "BENESSERE DELLO STUDENTE"<sup>5</sup>; sostegno a progetti mirati interni contro la dispersione; azioni di prevenzione (rafforzamento delle competenze socio-relazionali dei docenti); promozione di uno screening approfondito tra le scuole.</p>
<b>11</b> <b>SOSTEGNO AD AZIONI DIDATTICHE INTERNE DELLE SCUOLE</b>	<p>Finanziamenti per azioni mirate di prevenzione, educazione alla legalità, solidarietà, convivenza civile, democrazia, promozione della salute, miglioramento del clima relazionale, garantendone la continuità; finanziamenti specifici a iniziative interne destinati a promuovere nell'alunno la consapevolezza di sé; incremento delle disponibilità economiche per progetti di educazione alla legalità ed intercultura; stanziamento di risorse per l'acquisto di attrezzature scolastiche più moderne, per favorire l'emergere del senso civico degli studenti.</p> <p>Formare al senso civico famiglie, studenti, docenti; promozione dello spirito di solidarietà; sostegno a progetti interni di orientamento / sostegno umano per l'elaborazione di U.D.A.<sup>6</sup> specifiche da far rientrare nella programmazione dei consigli di classe.</p> <p>Coordinare meglio le proposte di formazione al personale scolastico; fare una conferenza di servizio che dia indicazioni precise sul da farsi; interventi di controllo e di sostegno per le scuole ["uno stabile sportello di ascolto con supporto fisico-psicologico per un monitoraggio continuo dell'istituto per arginare in tempo reale ogni tipo di problematica"], creazione di un fondo economico specifico per le scuole.</p>
<b>12</b> <b>INTERVENTI SU "BULLI" E ALUNNI A RISCHIO</b>	<p>Prevedere un progetto individualizzato per lo studente "bullo"; inserimento degli alunni "bulli" in progetti di lavoro di utilità sociale; attività riparatorie dei "bulli" (riordino ambienti scolastici, servizio biblioteca ecc.); interventi tesi a favorire una maggiore empatia fra "bulli" e "vittime".</p> <p>Iniziative di sostegno per alunni a rischio; introduzione di un docente tutor per gli studenti in difficoltà; interventi sugli alunni per aiutarli a non essere "vittime"; creare figure specifiche che possano avere un dialogo con gli studenti a disagio.</p>
<b>13</b> <b>SANZIONI, RAFFORZAMENTO DEL CONTROLLO, PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI,</b>	<p>Sanzioni economiche per le famiglie dei "bulli" ; garantire personale di sorveglianza adeguato; incentivare il controllo dei docenti e personale ATA; sorveglianza con videocamere negli spazi e i momenti meno strutturati (entrata, intervallo, bagni e spazi comuni, uscita).</p>

<sup>5</sup> Per maggiori informazioni sul piano nazionale del Ministero dell' Istruzione, consultare il sito internet [www.benesserestudenti.it](http://www.benesserestudenti.it)

<sup>6</sup> Unità di Apprendimento

<p><b>REVISIONE NORME E PROCEDURE, VALORIZZAZIONE SOCIALE DELLA SCUOLA</b></p>	<p>Far avere più rilevanza al voto in condotta; assegnare maggiore importanza alla frequenza scolastica; applicazione di sanzioni disciplinari con più rigidità; rivedere le procedure disciplinari per renderle più efficaci; sostegno alle scuole affinché si possano prendere provvedimenti disciplinari più forti; strumenti sanzionatori adeguati; rafforzamento delle sanzioni disciplinari da parte del Ministero; modifiche restrittive dello statuto delle studentesse e degli studenti.</p> <p>Indicare procedure concrete da mettere in atto al verificarsi di un fenomeno; predisposizione di una bozza di protocollo disciplinare per punire con fermezza e obiettività i casi reali; stesura di un regolamento interno; rispetto del regolamento scolastico; avere regole condivise per una sana convivenza e sottolineare che ogni regola deve prevedere una sanzione se viene trasgredita; indicazioni normative e disciplinari precise alle scuole.</p> <p>Recupero dell'autorevolezza da parte della scuola; sostenere il valore istituzionale della scuola; rinsaldare il senso di appartenenza alla scuola; salvaguardia delle risorse umane della scuola;</p> <p>Non esiste una punizione che scoraggi o modifichi definitivamente un bullo, tuttavia assegnare coerentemente sanzioni certe è un segnale per il gruppo che si sente maggiormente tutelato e all'interno di un sistema strutturato.</p>
<p><b>14 INTERVENTI STRUTTURALI SUL SISTEMA SCOLASTICO</b></p>	<p>Cambiamento del sistema di reclutamento dei docenti; potenziamento degli istituti comprensivi; ridimensionamento degli istituti scolastici; classi meno numerose; non riduzione del numero di collaboratori scolastici; rinforzo organico docente nelle aree a rischio; ripristino dell'organico funzionale docente [all'interno del quale ricavare figure docenti specifiche]; aggiunta di ore per la funzione docente con compiti di coordinamento;</p> <p>riconoscimento della specificità del territorio nella definizione degli organici docenti.</p>
<p><b>15 ALTRE OSSERVAZIONI E OPINIONI</b></p>	<p>Fare altri questionari; il questionario è inutile in quanto il fenomeno è sollevato per secondi fini; evitare che se ne parli troppo; evitare corsi di formazione; lasciare che i dirigenti scolastici affrontino il problema da soli in base all'autonomia; ogni azione è inutile finché non sarà realizzata compiutamente l'autonomia; i dirigenti scolastici dovrebbero poter gestire le risorse professionali senza i troppi vincoli sindacali attuali e ci sarebbe bisogno di una classe politica che dia esempio di corretto esercizio della democrazia; gli Uffici Scolastici Regionali dovrebbero farsi interpreti presso la sede centrale del Ministero affinché la scuola diventi priorità di governo e vi si facciano maggiori investimenti.</p>

Questo rappresenta il nucleo fondamentale del presente lavoro, che ha voluto innanzitutto ascoltare i bisogni, le osservazioni e le proposte di chi “fa scuola” ogni giorno, per condividere insieme una programmazione complessiva di iniziative da intraprendere.

Le presenti proposte e osservazioni rappresentano ciò che si vorrebbe e/o dovrebbe fare secondo gli intervistati, ognuno sulla base del proprio ruolo e della propria funzione educativa nel mondo della scuola. Molte sono le idee da portare avanti in modo autonomo, costruendo dei piccoli modelli di lavoro da condividere magari con altre scuole sul territorio. Per fare ciò è però indispensabile

rafforzare la sinergia tra più attori e tra più Istituzioni, compito appunto della Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale e dell'Osservatorio da essa istituito.

Tra le azioni di competenza specifica dell'Ufficio Scolastico Regionale, molte sono già state fatte in questa direzione, come la promozione di protocolli d'intesa con Istituzioni e enti che a vario titolo incontrano e si occupano di bullismo e l'avvio di una sperimentazione con i docenti sulle discipline scolastiche in tema di educazione alla legalità e al rispetto degli altri. Altre proposte per le scuole sono in corso di elaborazione e altre ancora inizieranno a breve, anche perché queste risposte hanno rappresentato in molti casi spunti operativi interessanti e costituiranno una "guida" nel lavoro dell'Osservatorio Regionale.

Soltanto così infatti ogni piccola o grande azione che l'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana promuoverà sarà efficace ed efficiente, e potrà essere un valido sostegno per ogni scuola.

Una scuola che comunque, per sua stessa natura, da sempre e quotidianamente, previene e lotta contro ogni forma di prevaricazione, di violenza e di malessere delle studentesse e degli studenti all'interno della propria comunità educante.

